

UNIAT



RASSEGNA STAMPA BISETTIMANALE

17-12-2010

UFFICIO STAMPA UNIAT
Via Lucullo 6 00187 Roma
Tel 06.4753323-205 Fax 06.4753277
Tatiana Pezzola cell 3666285278

CASA - AMBIENTE – TERRITORIO

Edilizia sociale, insediato il Comitato per il monitoraggio	pag.3
Edilizia abitativa, in umbria piano da 5,4 mln con bioarchitettura	pag.4
Social housing, i costruttori puntano sulla “quarta generazione”	pag.5
Verona: accordo comune-ordini per semplificazione procedure edilizie	pag.6
Nasce il social & human purpose per l’housing sociale universitario	pag.6
Assotermica: lo schema di decreto sulle rinnovabili favorisce teleriscaldamento e dimentica edifici esistenti	pag.7
Firenze: stop al consumo di suolo con “volumi zero”	pag.8
Aziende in pressing sul nucleare	pag.9
Bollette, l'83% delle imprese lombarde sceglie il mercato libero	pag.10
La Lombardia in prima fila per la certificazione energetica via web	pag.11
Tornano gli aumenti in bolletta: da gennaio torna a salire il gas. Ma si risparmierà sulla luce	pag.12
Hybrid bus, dalla GE la batteria duale che sfrutta litio e sodio	pag.13
ESTIF: sulle rinnovabili termiche Italia meglio dell'Europa	pag.14
Taglio netto ai contributi in pericolo le riserve naturali	pag.15

ECONOMIA - SINDACATO

Federmeccanica tenta l'accordo con Fim e Uilm	pag.17
Ex conducente 3570 tra gli assunti Atac Adoc: Alemanno sindaco solo dei tassisti	pag.17
Uil in campo per il centro trasfusioni	pag.18
OCSE, occupazione: dichiarazione di Guglielmo Loy, Segretario confederale UIL	pag.18
Fisco OCSE: dichiarazione di Domenico Proietti, Segretario confederale UIL	pag.19
Dati Istat: dichiarazione di Antonio Focillo, Segretario confederale UIL	pag.19
Debito pubblico da record	pag.20
Pressione fiscale, Italia terza al mondo	pag.21
Supportare la partecipazione delle città del partenariato orientale al Patto dei sindaci	pag.21
Confindustria spera in governo forte	pag.22
Sacconi: statuto Lavori, piu' stabilita'	pag.23
Bankitalia, ridotte le entrate fiscali Nuovo record del debito pubblico	pag.23
Ocse: bene sanzioni automatiche per abbattere i debiti degli Stati	pag.24
Nasce il gigante cooperativo	pag.25
Sale la tensione su Mirafiori Bonanni insultato dai precari	pag.25

CULTURA

Ruanda, nasce l'archivio del genocidio La memoria digitale per non dimenticare	pag.26
Aiuti umanitari, l'Italia è il peggiore donatore E' al 20° posto nella graduatoria Europea	pag.27
Immagina l'enciclopedia il suo nome è Ovo	pag.29

Edilizia sociale, insediato il Comitato per il monitoraggio

Composto da rappresentanti di ministeri, ANCI, UPI e regioni, monitorerà il Piano nazionale di edilizia abitativa



Monitorare il **Piano nazionale di edilizia abitativa** approvato con il DPCM del 16 luglio 2009 e suggerire nuove modalità di intervento: sono i compiti affidati al Comitato Paritetico per il monitoraggio del Piano nazionale di edilizia abitativa, insediatosi oggi e composto da rappresentanti di Ministeri, ANCI, UPI e Regioni. **Tre aree di intervento** Il sistema individuato dal Piano, spiega una nota del ministero delle Infrastrutture, si articola in tre aree che comprendono a loro volta una o più linee di intervento. La **Prima Area** è diretta ad **incentivare l'intervento degli investitori istituzionali e privati** attraverso una rete costituita da un fondo nazionale e da fondi immobiliari locali. La gara per la scelta della SGR cui affidare 140 milioni di euro di fondi è stata aggiudicata provvisoriamente alla CDP Investimenti SGR della Cassa depositi e prestiti. Nel frattempo, la CDP Investimenti SGR ha già approvato provvisoriamente il progetto Parma Social Housing. La **Seconda Area** è diretta a **finanziare l'edilizia residenziale pubblica di proprietà degli ex IACP e degli enti locali** con un investimento di **197.663.998,83 euro**. Il relativo decreto è stato emanato il 18 novembre 2009 e con tale linea di intervento sono stati finanziati **5047 nuovi alloggi**. Ad oggi hanno avviato interventi le regioni **Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Umbria** (per un importo pari al 60% del finanziamento complessivo) e le regioni **Veneto, Emilia-Romagna e Toscana** (importo pari al 30% del finanziamento complessivo). La **Terza Area** si occupa degli altri interventi da attivare con gli accordi di programma Stato - Regioni nel limite di risorse disponibili pari a **377,8 MEuro**. Il decreto di ripartizione delle risorse tra le Regioni è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 7 maggio 2010. **Gli accordi conclusi** Ad oggi sono stati istruiti, e saranno esaminati nella prossima seduta del CIPE, gli accordi con le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Molise, Campania, Veneto, Umbria e con la Provincia Autonoma di Trento. Si tratta di **7.954 alloggi** (6701 di nuova costruzione, 1142 per ristrutturazione/recupero e 111 per l'acquisto) destinati a locazione permanente (1433), locazione a 25 anni (904), patto di riservata vendita dopo 10 anni (3427) e vendita a libero mercato (2190)

che usufruiranno complessivamente di 187 MEuro di fondi statali, 169 MEuro di fondi regionali, 105 MEuro di altri fondi pubblici e 1122 MEuro di fondi privati, per un investimento totale di 1583 Meuro. Inoltre, sono prossimi alla conclusione ed al successivo esame del CIPE gli accordi con le Regioni Liguria e Sardegna. “Con l'insediamento del Comitato Paritetico - dichiara il sottosegretario di Stato con delega alle Politiche Abitative, Mario Mantovani - si concretizza **una ulteriore fase di attuazione del Piano nazionale di edilizia abitativa**. Convinti che ogni azione di governo sia perfettibile, abbiamo scelto di monitorare l'attuazione del Piano prevedendo, attraverso il Comitato paritetico, eventuali possibilità di correzione. La risposta rapida e positiva ottenuta dalle Regioni, sia del Nord che del Sud, sia con governi del centro-destra che con governi del centro-sinistra - ha concluso il sottosegretario Mantovani - ci conforta sulla bontà della nostra azione, finalizzata a ridurre il disagio sociale esistente attorno al problema casa”.

(CASA&CLIMA.COM 15 dicembre)

Edilizia abitativa, in umbria piano da 5,4 mln con bioarchitettura

Via libera della Giunta regionale dell'Umbria, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici Stefano Vinti, al “**Piano regionale di edilizia abitativa**”, che prevede l'utilizzo di risorse statali pari a 5.470.078 euro. A queste vanno ad aggiungersi fondi per interventi e programmi, alcuni dei quali già in corso, così elencati: risorse del bilancio regionale, 8.165.000 euro; proventi di vendite del patrimonio ATER regionale 4.839.435 euro; risorse di Comuni, ATER, soggetti privati 1.142.503 euro. “L'obiettivo immediato del piano, come degli altri strumenti di programmazione della Regione – ha spiegato l'assessore Vinti – è quello di **fronteggiare, in tempi rapidi, il bisogno di nuove abitazioni a canoni accessibili** che, sia in relazione al fenomeno degli sfratti che a quello della richiesta di case in particolare per le giovani coppie, comincia a profilarsi, in Umbria, in termini molto simili ad una vera e propria emergenza”. Altre priorità del piano sono l'incremento del patrimonio residenziale pubblico di proprietà ATER, lo **sviluppo della bioarchitettura e delle costruzioni ecocompatibili**, il recupero e la riqualificazione dei centri storici, il sostegno e completamento dei PUC2 (Programmi urbani complessi di seconda generazione), la promozione di strumenti immobiliari che favoriscano soggetti pubblici e privati nell'acquisizione, il recupero o la costruzione di unità o corpi di edilizia residenziale. Le risorse nazionali saranno utilizzate in parte (3.470.078 euro) per realizzare circa **100 alloggi di bioarchitettura** e in altra parte (i rimanenti 2 milioni) per finanziare i PUC2 di Città di Castello e Marciano che, utilmente piazzati in graduatoria, erano rimasti esclusi per mancanza di fondi dal finanziamento precedente. E' inoltre prevista la realizzazione di uno studio di fattibilità funzionale alla costituzione di un “Fondo immobiliare locale” al servizio, con caratteri innovativi e “sociali”, di acquirenti, cooperative e imprese costruttrici di case.

(CASA&CLIMA.COM 15 dicembre)

Social housing, i costruttori puntano sulla “quarta generazione”

Verso un modello di housing sociale più flessibile, che contempla sia l'affitto che la vendita



Tra le proposte dell'Ance (Associazione dei costruttori edili) volte al rilancio del settore edilizio colpito dalla crisi, ci sono misure quali lo sblocco dei pagamenti alle imprese, soluzioni per ridurre l'inventuto, l'avvio delle opere medio-piccole, lo sblocco dei fondi Fas e comunitari, l'attuazione del Piano Cipe delle opere prioritarie. Ma esistono anche altri temi sui quali i costruttori stanno lavorando per far ripartire il settore: tra questi il **social housing di quarta generazione** e i programmi innovativi di edilizia scolastica. Sul primo tema l'Ance punta a migliorare il modello tradizionale di housing sociale verso una maggiore flessibilità, cioè “verso un **modello di quarta generazione che contempli sia l'affitto sia la vendita** e non solo la locazione”, ha spiegato il direttore generale dell'Ance, Federico Merola. **40 progetti in Italia** intervistato da Il Sole 24 Ore, Merola ha precisato che sono in fase di gestazione **40 progetti in Italia di social housing di quarta generazione**: 23 al Nord, 15 al Centro e 2 al Sud. Ma di cosa si tratta? Il direttore dell'Ance ricorda che “si è partiti con un piccolo intervento a Crema, basato su contratti di affitto a 25 anni, difficilmente finanziabile con soli capitali privati. Poi si è sviluppata una seconda generazione progettuale, quella di Parma, con affitto e vendita, con maggiore capacità quindi del progetto di autosostenersi, anche se con un intervento del Comune. Il modello di terza generazione, accanto a una componente prevalente di social housing, consente anche la presenza di altre destinazioni d'uso. L'auspicio dell'Ance – ha spiegato Merola – è di passare a una **quarta generazione, con una componente di social housing rilevante ma non prevalente**. E in futuro prevedere anche lo spazio per la scuola”. **Molti costruttori puntano al nuovo modello** Quello del social housing è un tema di tradizionale interesse per l'Ance, che però intende affrontarlo, sottolinea Merola, “sulla scorta delle nuove modalità lanciate dalla Cassa depositi e prestiti per incanalare risorse pari a 8/10 miliardi di euro, tra equity e debito”. Il direttore generale dell'Ance riconosce alle Fondazioni e alla Cdp “il merito di aver portato avanti un progetto ambizioso che oggi costituisce uno dei pochi programmi strutturati di intervento”. Ora però l'Ance ritiene necessario puntare su un modello di social housing di quarta generazione, sul quale molti associati Ance si stanno muovendo “mettendo in gioco terreni e capitali privati”, sottolinea Merola. “Per

attirare capitali privati, i progetti devono essere redditizi”, aggiunge, ma ciò “non inficia la valenza etica dell'intervento”.

(CASA&CLIMA.COM 14 dicembre)

Verona: accordo comune-ordini per semplificazione procedure edilizie

L'assessorato Edilizia privata del Comune di Verona e il Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali della provincia di Verona hanno siglato un Protocollo d'intesa finalizzato alla **riduzione dei tempi per il rilascio del permesso di costruire**. “L'intesa raggiunta – ha spiegato l'**assessore all'Edilizia privata, Alessandro Montagna** – rappresenta un nuovo traguardo nel percorso intrapreso da questa Amministrazione per snellire ed agevolare i cittadini e i professionisti, nel comune intento di promuovere lo sviluppo sociale ed economico del territorio; l'accordo è stato possibile grazie al tavolo di confronto istituito tra Comune e categorie, con l'obiettivo di trovare le soluzioni più soddisfacenti nell'ottica della semplificazione”. Il nuovo Protocollo permette di **presentare in un secondo momento, cioè una volta avviata la fase istruttoria, documenti** quali lo schema degli impianti elettrici, termici, idraulici e di sicurezza relativi all'intervento in progetto; l'atto unilaterale d'obbligo relativo ai parcheggi pertinenziali; la dichiarazione d'impegno finalizzato al risparmio idrico e al reimpiego delle acque meteoriche; la dichiarazione relativa al calcolo del contributo di costruzione (oneri di urbanizzazione e costo di costruzione). Secondo **Giancarlo Franchini**, presidente del Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali della provincia di Verona, l'accordo rappresenta “un importante passo per contribuire a migliorare i rapporti tra professionisti e pubblica Amministrazione”.

(CASA&CLIMA.COM 14 dicembre)

Nasce il social & human purpose per l'housing sociale universitario

L'Università IULM e REAM SGR hanno firmato l'atto di costituzione del **Fondo immobiliare Social & Human Purpose - Comparto C Campus Universitari**, primo fondo immobiliare interamente dedicato ad un'iniziativa di housing sociale universitario, che sarà gestito dalla REAM. L'operazione ha visto l'apporto da parte di IULM di una parte del suo Campus universitario, incluso il Residence che ospita gli studenti, nonché di un'area adiacente su cui sarà edificato il nuovo **Knowledge Transfer Center (KTC)**, un complesso immobiliare che ospiterà funzioni altamente innovative, tra cui l'Auditorium e la Biblioteca digitale, e sarà a disposizione dell'Università ma aperto anche ad una più ampia fruizione del mondo economico, culturale e

sociale milanese e lombardo. Il valore complessivo di tali apporti di beni è pari a 21,150 milioni, cui si sono aggiunti i conferimenti in denaro di due Fondazioni di origine bancaria, la Fondazione Cariplo e la Fondazione CRT che hanno investito ciascuna 10 milioni di euro del proprio patrimonio, per un totale di 20 milioni di euro, con i quali il Fondo finanzia la realizzazione del KTC. A fronte dell'investimento delle Fondazioni bancarie sono state emesse Quote di Classe A che riceveranno un rendimento privilegiato, garantito dal canone di locazione dell'Università, mentre IULM con l'apporto di immobili ha sottoscritto Quote di Classe B, cui è collegato un'opzione di riacquisto sul patrimonio immobiliare, al fine di garantire all'Università la possibilità di rientrare al termine dell'operazione nella piena proprietà del Campus. “Oggi, in pratica, diamo il via – spiega **Giovanni Puglisi, Rettore dell'Università IULM** - ai nuovi lavori di sviluppo del nostro Campus. E lo facciamo con una modalità finanziaria unica, ovvero grazie alla costituzione di un fondo immobiliare chiuso con l'apporto di due grandi Fondazioni di origine bancaria: Cariplo e CRT. E' questo un altro significativo passo avanti nella direzione di una gestione dell'Ateneo innovativa ma al contempo attenta e oculata”.

(CASA&CLIMA.COM 13 dicembre)

Assotermica: lo schema di decreto sulle rinnovabili favorisce teleriscaldamento e dimentica edifici esistenti

Manca una logica di filiera industriale di tecnologie più efficienti. Si penalizza eccessivamente il nuovo



Gli **industriali Assotermica** lanciano un appello alla Conferenza Unificata delle Regioni che domani valuterà lo **schema di decreto legislativo** (leggi) sul recepimento della Direttiva **2009/28/CE: utilizzare tecnologie Made in Italy** per rendere gli investimenti due volte efficienti, per il rendimento energetico e per lo sviluppo di filiera. Scontento dall'associazione che, in seno a ANIMA/Confindustria, riunisce i produttori di apparecchi e componenti per impianti termici. A smuovere il dibattito Il **decreto legislativo di attuazione della Direttiva europea 2009/28/CE sulla promozione delle fonti rinnovabili**, approvato dal Consiglio dei Ministri in prima lettura il 30 novembre scorso. “Tale decreto” -riporta l'associazione- “presenta uno **sbilanciamento** immotivato a favore del teleriscaldamento e a scapito delle tecnologie efficienti”. **Presidente Assotermica, più fiducia alla filiera italiana** Ma le critiche di Assotermica non chiudono la porta al decreto: “Riteniamo fondamentale

perseguire una strategia politica di sostegno alle rinnovabili termiche per colmare il grave ritardo ad oggi accumulato in questo settore e per concretizzare i grandi sforzi che il sistema industriale sta compiendo con ingenti investimenti, afferma **Paola Ferroli, Presidente di Assotermica**. "Il decreto - continua Ferroli - è un'ottima occasione in tal senso, a patto che siano apportati alcuni importanti correttivi per **aumentare la fiducia degli investitori e degli imprenditori**, nonché tutto il sistema produttivo dell'articolata filiera delle rinnovabili in Italia". **Teleriscaldamento** Ad oggi, lamenta Assotermica, non sono richiesti agli impianti di teleriscaldamento alti valori di efficienza degli impianti di incenerimento, nè si tiene conto degli altri sistemi alternativi anche più efficienti di generazione diffusa - quali il solare termico, il fotovoltaico e le pompe di calore. **Perché promuovere tecnologie estere?**Rafforzare al più presto la strategia per l'efficienza energetica nel nostro paese e **valorizzare l'efficienza italiana**, piuttosto che importarla. Questo il solo metodo – secondo la Ferroli - **per raggiungere il 17%**, come quota di **energia da fonti rinnovabili**. **Trasferimenti statistici**Assotermica punta il dito contro i trasferimenti statistici di quote di energia verde tra paesi. "Non accettiamo il suggerimento di delocalizzare i progetti per l'utilizzo di rinnovabili e tantomeno la compravendita di "titoli obiettivo" per raggiungere gli **obiettivi 20/20/20**", ha aggiunto il Presidente, la quale si dice convinta che per raggiungere la massima efficienza sia **sufficiente la riqualificazione del parco edilizio esistente**, piuttosto che spingere una manovra tanto ambiziosa sui nuovi edifici.**Troppi obblighi per i nuovi edifici**Nello schema di decreto infatti si indica una roadmap molto radicale per obbligare in cinque anni i nuovi edifici a coprire con rinnovabili termiche almeno il 50% di fabbisogno di caldo e freddo. "Nella bozza in esame viene, però, a mancare anche l'obbligo di integrazione con fonti rinnovabili in caso di nuova installazione di impianti termici in edifici esistenti e di ristrutturazione degli impianti termici esistenti" rivela Assotermica. L'Associazione auspica in conclusione la reintroduzione di coefficienti premiali elevati anche per la riqualificazione degli edifici-impianti esistenti, e individua nell'esame delle Commissioni Parlamentari il momento per superare tali criticità.

(CASA&CLIMA.COM 15 dicembre)

Firenze: stop al consumo di suolo con “volumi zero”

Ok al Piano strutturale, si punta sull'eco-sostenibilità e sul recupero degli edifici dismessi evitando la cementificazione



Costruire secondo “volumi zero”, cioè utilizzando tutti gli edifici dismessi senza consumare nuovo suolo. È questa l'idea alla base del Piano Strutturale per Firenze, approvato ieri dal consiglio comunale con 30 voti favorevoli, 9 contrari e 5 astenuti. Si tratta di un documento di pianificazione territoriale che definisce la linee di sviluppo della città di Firenze, basate su tre principi: trasparenza, sostenibilità e trasversalità. **Stop al consumo di suolo** “Si tratta di cambiare la filosofia da applicare al concetto di città, i modelli che conosciamo non esistono più, vogliamo uscire dalla crisi costruendo meno e meglio con gli standard più alti di qualità e sostenibilità”, ha spiegato il sindaco **Matteo Renzi**. “Utilizziamo suolo solo se da altre parti distruggiamo, questo è il Volume Zero, e siamo i primi in Italia”, ha detto Renzi, “**diciamo stop al consumo di suolo**” puntando su uno “sviluppo non in contrasto con la sostenibilità” mediante “il recupero e il riuso”. Renzi ha ricordato che “oggi a Firenze ci sono 370 mila residenti, in questi anni ne abbiamo persi 100 mila: un altro nostro obiettivo è arrivare a 400 mila, però senza ulteriore consumo di suolo”. **Verso una città più moderna, sostenibile e accogliente** La delibera, che dopo l'iter amministrativo tornerà in primavera in consiglio comunale per il via libera definitivo, prevede tra l'altro l'obiettivo “volumi meno” attraverso il riutilizzo e il recupero dei contenitori dismessi, il recupero dei viali di circonvallazione per il trasporto pubblico, lo sviluppo della mobilità ciclabile e pedonale e un sistema diffuso di tramvie, tram-treno e della ferrovia metropolitana. Inoltre, il Piano Strutturale **valorizza l'housing sociale - è prevista tra l'altro la realizzazione di 9.780 alloggi** - e il contributo dei Quartieri, e punta a sviluppare la dimensione dell'area metropolitana, creando nuovi collegamenti e riqualificando le piazze e gli spazi di aggregazione sociale e culturale. **Recupero dei sottotetti** Tra gli emendamenti al Piano approvati nella seduta di ieri in consiglio comunale, uno (del gruppo Spini) esclude i parcheggi sotterranei nelle zone alberate, mentre un altro (proposto dal Pdl) consente il **recupero ai fini abitativi dei sottotetti** al fine di contenere il consumo di nuovo territorio e di favorire la messa in opera di interventi tecnologici per il contenimento dei consumi energetici.

(CASA&CLIMA.COM 15 dicembre)

Aziende in pressing sul nucleare

Promesse e ritardi dal Governo. Mugugni, una ferma volontà di farcela e grande impegno dalle imprese. Nella corsa ad ostacoli del nostro rinascimento nucleare chigci crede mette sul piatto le prime carte operative. Oggi

la Confindustria serrerà le fila delle imprese che nelle prossime settimane saranno impegnate (così sperano) nelle prime pre-qualifiche per partecipare al gioco dei consorzi e delle commesse. Avranno, di sicuro, una solida rete di consulenza e protezione. Il Forum nucleare italiano e l'Associazione italiana nucleare (Ain), che radunano gli strateghi dell'industria e della scienza atomica, lanceranno rispettivamente una campagna di informazione nazionale (partirà domenica sui principali media) sui pregi e sulle corrette implicazioni dell'atomo sulla sicurezza e sulla salute delle popolazioni. Via intanto ad un programma di formazione tecnico scientifica per riportare il mondo italiano della scienza atomica – si augura Enzo Gatta, presidente dell'Ain, in un convegno – al massimo livello internazionale: gli scienziati associati collaboreranno a tutto tondo – promette – con le istituzioni e con le università. «Ma il governo faccia di tutto per superare i ritardi nella definizione delle regole e del quadro normativo. Renda innanzitutto operativa l'agenzia per la sicurezza nucleare, che paga un ingiustificato ritardo» incalza Gatta anticipando i temi che saranno toccati, oggi, al "Supply Chain Day" confindustriale dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e da Fulvio Conti, l'ad dell'Enel, direttamente impegnato nel primo consorzio per il nuovo nucleare italiano insieme alla francese Edf. Le istituzioni sveltiranno il processo, giura (dal convegno Ain) Sara Romano, il direttore del ministero dello Sviluppo che più direttamente si occupa dell'operazione. Una nuova semplificazione del processo autorizzativo per le infrastrutture nucleari, in particolare per la gestione delle scorie, è in arrivo sotto forma – annuncia la Romano – di un aggiornamento del decreto legislativo 31-2010 che nel marzo scorso ha tracciato i criteri per i siti e le compensazioni locali. Intanto domani la conferenza unificata esaminerà la delibera Cipe sulle tecnologie nucleari da omologare in Italia. Sarà proprio il processo di omologazione-certificazione al centro del "chain day" che questo pomeriggio in Confindustria concluderà la serie di seminari regionali sulla sfida nucleare che hanno impegnato dall'aprile scorso gli associati. Sono quasi 600 le imprese italiane che si sono fatte avanti presentando buone carte nelle costruzioni, nell'ingegneria di sistema, nella componentistica e perfino negli apparati cruciali dei reattori nucleari dell'ultima generazione, grazie ai lavori in corso che già coinvolgono le nostre imprese all'estero (nelle centrali Epr di Flamanville in Francia e di Okiluoto in Finlandia, ad esempio). E per affrontare la nuova sfida italiana non ci sarà certo bisogno – spiegheranno oggi in Confindustria – di farsi "colonizzare" dall'estero: le imprese italiane saranno in grado di intercettare – rimarcherà il numero uno dell'Enel, Fulvio Conti – almeno il 65-70% degli investimenti previsti.

(FEDERICO RENDINA, IL SOLE 24 ORE.COM 15 dicembre)

Bollette, l'83% delle imprese lombarde sceglie il mercato libero

Secondo uno studio, una impresa su quattro sarebbe disposta a pagare di più per comprare energia verde. In Lombardia si diffonde il mercato libero dell'energia: è preferito rispetto a quello tutelato da oltre quattro imprese su cinque (83%), soprattutto appartenenti ai settori più energivori, come la chimica e la metallurgia (rispettivamente 86,4% e 91,6% delle imprese di settore). Il risparmio medio con il mercato libero è del 7% per i piccoli e micro consumatori, come artigiani, piccoli commercianti e imprese. Scelgono invece le condizioni stabilite dall'Autorità per l'energia le imprese del commercio, alloggio e ristorazione. È

quanto emerge dal rapporto sul “**Costo della fornitura di energia elettrica pagata dalle imprese lombarde**”, promosso dalla Camera di Commercio di Milano. L'indagine rivela che il 3% delle imprese lombarde acquista energia prodotta da fonti rinnovabili certificate, e **una impresa su quattro sarebbe disposta a pagare di più per comprare energia verde.****Il cliente tipo del mercato libero** Il cliente tipo del mercato libero lombardo, secondo il Rapporto, compra per l'85% dei casi da grossisti o società di vendita, in oltre un caso su due con contratto a prezzo fisso e annuale (60% dei casi) e multiorario (55% delle imprese). Oltre due imprese lombarde su tre cambierebbero fornitore per risparmiare sui prezzi (una su tre per uno sconto del 15%, una su cinque per uno sconto del 10%).**I costi** Per quanto riguarda i costi, si va dai 28,4 centesimi di euro pagati dai microconsumatori ai 14,2 dei grandi consumatori, agli 11,6 dei grandissimi consumatori. Rispetto alle tariffe stabilite dall'Autorità di settore, **il mercato libero è in media più conveniente di 2 centesimi/kWh per un risparmio medio del 6,6% per le piccole e micro imprese. Le ragioni del cambio fornitori** Il principale motivo di cambio di fornitore è la prospettiva di un risparmio sul costo della bolletta: 7 imprese 10 sarebbero disposte a cambiare in cambio di uno sconto sul prezzo. Una impresa su cinque cambierebbe fornitore indipendentemente dalla misura dello sconto, mentre un'impresa su tre cambierebbe fornitore in cambio di un risparmio del 15% sul prezzo della fornitura, una su cinque anche per un risparmio del 10%.**La soddisfazione delle imprese** Il 54% delle imprese lombarde si dichiara soddisfatta del servizio. I non soddisfatti lamentano soprattutto aumento dei costi (21%) o scarsa trasparenza sulle condizioni di fornitura (17%) e tra i disservizi, conguagli elevati o doppia fatturazione (6%) o minore qualità dovuta a interruzioni o interventi poco tempestivi (2%). **Il 73% delle imprese dichiara anche di avere difficoltà nella lettura delle bollette.**

(CASA&CLIMA.COM 15 dicembre)

La Lombardia in prima fila per la certificazione energetica via web

In testa Milano con ben il 65% delle richieste regionali. Seconda posizione spetta al Piemonte seguita dall'Emilia Romagna con l'11%



Dall'osservatorio del portale della certificazione energetica per professionisti e utenti, arriva un

sondaggio che rivela le **tendenze del mercato della certificazione energetica** degli edifici, un settore che, oltre a presentare un'ottima tenuta, sta manifestando segni evidenti di crescita, in particolare sul web. Lo studio di certificazioneenergeticaonline.com rivela, infatti, come sempre più numerose siano le richieste di certificazione effettuate sul web. Il **campione di 2300 intervistati** rivela che il **59%** dei proprietari di casa ha **difficoltà** nel trovare un **certificatore**. Il 26% denuncia poi mancanza di informazioni e la conseguente difficoltà a valutare come necessaria o no la certificazione in questione. **Soddisfatti** e senza problematiche da segnalare **solo il 15%** degli intervistati. **Quadro nazionale del mercato online della certificazione energetica** L'analisi offre una panoramica nazionale del mercato online della certificazione energetica, con considerazione degli ultimi 6 mesi. Ad emergere è, innanzi tutto, un **aumento nelle richieste di certificazioni**, con un **tasso di crescita del 40%** rispetto al precedente semestre. La maggior parte delle domande dalla **Lombardia**, con il 43%. Capofila Milano con ben il 65% delle richieste regionali. Seconda posizione spetta al Piemonte, con quasi il 13% delle richieste, seguita dall'Emilia Romagna con l'11%. Buon andamento anche per Lazio, Veneto, Liguria e Toscana con rispettivamente il 9,5%, il 6,7%, il 4,3% ed il 3,2% delle richieste, mentre le altre regioni riportano percentuali nettamente inferiori, mediamente oscillanti tra l'1,5% e lo 0,2% delle richieste totali. Come sottolinea il comunicato dell'Osservatorio, il **quadro nazionale riportato riflette la situazione normativa attualmente in vigore**. Dunque, le regioni nelle quali si rileva un maggior numero di richieste di certificazione sono anche le stesse che dispongono di un quadro normativo ben definito. Non lo stesso si può dire di molte delle altre regioni, in cui, invece, la disciplina non risulta ancora del tutto chiara e definita, con una conseguente, forte ripercussione sulle richieste di certificazione. **Che tipo di edifici?** Il sondaggio analizza anche le **caratteristiche degli immobili** per i quali è richiesta la certificazione. L'84% delle domande è per appartamenti singoli, contro l'8% di richieste per le villette. Per quanto riguarda, poi, la **superficie degli immobili**, il 75% interessa spazi tra gli 0 e i 100mq. Come ultimo aspetto preso in esame l'indagine ha rivelato la **tipologia di riscaldamento** delle case certificate, sempre lungo l'arco temporale degli ultimi sei mesi. Il 74,5% degli edifici è dotato di riscaldamento autonomo, mentre il 23% possiede un riscaldamento centralizzato. Il restante 2,3% degli edifici è dotato di teleriscaldamento.

(CASA&CLIMA.COM 15 dicembre)

Tornano gli aumenti in bolletta: da gennaio torna a salire il gas. Ma si risparmierà sulla luce

Tariffe della luce più leggere a partire dal primo gennaio 2011, mentre il gas torna a salire. Per il trimestre gennaio-marzo 2011, infatti, l'elettricità scenderà di un ulteriore 0,2% mentre il gas salirà dell'1,3. Lo ha stabilito l'Autorità per l'energia, spiegando che «le diminuzioni sarebbero state maggiori senza il crescente impatto dei sussidi alle fonti rinnovabili, in particolare per il fotovoltaico ed i certificati verdi, interamente a carico della bolletta elettrica» (1 miliardo per il 2009 e fino a 2,1 miliardi per il 2011). Nello specifico, su luce e gas incide il forte aumento delle quotazioni petrolifere (+32,4% negli ultimi 12 mesi), anche se l'asimmetria tra le variazioni dei due settori è legata soprattutto alle ¹² permanenti differenze tra i due mercati in termini di

efficienza e concorrenza: in progresso per l'elettrico, ancora insoddisfacenti per il gas.«Per la bolletta elettrica - ha commentato il presidente dell'Authority, Alessandro Ortis - la benefica pressione della concorrenza sui prezzi all'ingrosso riesce ancora a contrastare gli aumenti dei prezzi petroliferi e degli oneri per il sostegno delle fonti rinnovabili. Per il gas invece, continuano a pesare problemi che da tempo evidenziamo: la scarsa concorrenza ed i ritardi nello sviluppo infrastrutturale (rigassificatori e stoccaggi, ad esempio) che non permettono ancora, a famiglie ed imprese, di beneficiare adeguatamente della pur abbondante offerta gas internazionale spot, a prezzi convenienti». Per l'energia elettrica, la nuova diminuzione dei prezzi segue le continue riduzioni del 2009, 2010 e quella registrata anche nel precedente trimestre. La spesa media per la bolletta elettrica di una famiglia tipo è progressivamente diminuita negli ultimi anni: -5,8% (26 euro) nel 2010 rispetto al 2009; -3,6% (17 euro) nel 2009 rispetto al 2008. Allo stesso tempo, la bolletta del gas sarebbe più onerosa senza il contenimento determinato dal nuovo metodo di calcolo che l'Autorità ha deciso di applicare dal 1 ottobre 2010, prima dei maggiori consumi invernali; in assenza la bolletta gas sarebbe stata infatti superiore del 3,3% rispetto a quella ora tendenziale per il 2011. Facendo due conti, con le nuove tariffe di luce e gas le famiglie italiane potranno risparmiare per l'intero 2011 circa 7 euro per l'elettricità, mentre dovranno spendere 37 euro in più per il gas. L'Autorità sottolinea come, per l'elettricità, «con la nuova riduzione, i prezzi ritornano a livelli inferiori a quelli di fine 2006 e la spesa media annua 2011 della famiglia tipo sarà di 420 euro, in calo dell'1,6% (7 euro) rispetto alla spesa media del 2010». Per quanto riguarda il gas naturale, «la spesa media di una famiglia tipo sarà di circa 1.050 euro nel 2011, rispetto ai 1.013 euro del 2010 e 1.014 euro del 2009».

(IL SOLE 24 ORE.COM 15 dicembre)

Hybrid bus, dalla GE la batteria duale che sfrutta litio e sodio

Con una doppia batteria l'autobus prototipo della General Electric garantisce un'autonomia di circa 130 km raggiungendo gli 80 km/h

(Rinnovabili.it) – La mobilità sostenibile continua a produrre innovazione. Il successo è della General Electric per aver progettato e realizzato un sistema a doppia batteria in grado di alimentare i motori di grandi automezzi tra cui autobus, pullman e camion garantendo anche al trasporto su gomma spostamenti zero emission. Un settore, quello dei mezzi pesanti, rimasto finora senza grandi sorprese se si parla di innovazione elettrica visto che in pochi casi vengono alimentati mediante sistemi alternativi meno impattanti rispetto ai combustibili tradizionali. Il nuovo sistema di GE è stato sviluppato dagli ingegneri dei GE Global Research, il centro di ricerca che in collaborazione con la Federal Transit Administration americana sta sfruttando il fondo da 13 milioni di euro a disposizione del progetto dell'innovazione di settore. Nel particolare il sistema a doppia batteria sfrutta la tecnologia al litio e quella al sodio usufruendo così delle caratteristiche specifiche di entrambe: grazie al litio l'accumulatore garantisce maggiore potenza e grazie al sodio si riesce a stoccare una maggiore quantità di energia da utilizzare al bisogno. Sperimentato su un autobus il *sistema duale* riduce i costi del 20% rispetto alle batterie tradizionali garantendo un ingombro minore grazie al quale si potranno raggiungere gli 80 km/h con una autonomia di 130₁₃km, molto vicini ai 160 garantiti da un'automobile

elettrica.

“Le aziende di trasporti pubblici riconoscono l’importanza e il potenziale della mobilità elettrica, ma stanno cercando soluzioni a costi contenuti che rendano fattibile l’adozione su larga scala di bus elettrici” ha detto Lembit Salasoo, Senior Electrical Engineer e Responsabile del progetto “Hybrid bus” al GE Global Research. “Il sistema a doppia batteria può ridurre i costi in modo significativo, contribuendo ad accelerare la *rivoluzione elettrica* ed estendendola a grandi mezzi come autobus e pullman, quindi a centinaia di migliaia di veicoli”.

(LA REPUBBLICA AMBIENTE.IT)

ESTIF: sulle rinnovabili termiche Italia meglio dell'Europa

L'Estif analizza i Piani Nazionali per le rinnovabili e riconosce al nostro Paese ambiziosi obiettivi



SOLAR COOLING Sul tetto dell’Istituto di Riabilitazione e Cura Santa Margherita di Pavia è installato un impianto combinato per il riscaldamento e raffrescamento ad energia solare, oltre che di produzione di acqua calda sanitaria, a servizio degli oltre duecento posti letto. L’impianto si compone di sessantanove collettori solari Kloben a tubi sottovuoto della serie SKY CPC 58 per una superficie assorbente di circa 230 mq.

L'articolo 4 della Direttiva sulle energie rinnovabili (2009/28/CE) richiedeva ad ogni stato membro UE di fornire, **entro lo scorso 30 giugno 2010, un National Renewable Energy Action Plan**, vale a dire un piano d'azione nazionale, a dimostrazione dell'impegno per implementare le energie rinnovabili. L'Italia lo ha presentato quasi nei tempi dovuti, fissando una quota significativa di obiettivi da conseguire con le rinnovabili termiche, tanto da collocarsi ai vertici della classifica europea. Un impegno ribadito anche nel recente schema di Decreto di attuazione della direttiva 2009/28/CE in cui si fissa una **quota d'obbligo del 20% per i nuovi edifici (leggi)**. Uno studio dell'ESTIF, **European Solar Thermal Industry Federation**, ha stimato che il solare termico potrà pesare fino al 6,3% sul totale dei consumi di energia primaria. ESTIF, dall'osservazione dei piani nazionali presentati, rivela però che **solo 8 dei paesi 14 membri** hanno considerato nei loro intenti nazionali la

messa in opera di **piani di sviluppo adeguati**. Sicuramente non sufficienti a raggiungere il traguardo UE e contentare **con le fonti pulite il 20% del consumo finale di energie**, incluse l'elettricità, l'energia per i trasporti e quella per il calore e per il raffrescamento. **8 paesi membri puntano in alto con i progetti di raccolta** Italia, Germania, Francia, Spagna, Cipro, Grecia, Austria, Portogallo. In questi 8 paesi si può, però, scorgere qualche ambizione quando si tratta di progettazione di **impianti solari termici**. L'**Italia**, sotto questo aspetto, guadagna la postazione di capofila, seguita da Germania, Francia, Spagna e Grecia. Spesso, però, anche in alcuni di questi paesi si riscontra un ampio **divario tra ciò che è politicamente annunciato e la quota considerata effettivamente realizzabile** da parte delle associazioni nazionali. Con il 19%, la **Grecia fissa** la percentuale più alta di solare termico nella fornitura di riscaldamento e raffreddamento - un contributo solo leggermente inferiore all'obiettivo dell'associazione nazionale EBHE, Greek Solar Industrial Association, che punta ad una quota del 21%. In **Germania**, invece, l'associazione BSW Solar ritiene che la quota potrebbe essere il doppio (18%) di quella fissata nel piano nazionale (9%). Ma il solare termico **non** risulta **sufficientemente considerato in tutte le sue potenzialità**, nei restanti stati. Per poter far rendere appieno la forza di questa tecnologia, è ribadito, è necessario puntare **su tutti i campi di applicazione**: riscaldamento e raffrescamento degli edifici e calore a basse e media temperatura per i processi industriali. Nonostante il riscaldamento abbia una quota pari a circa il 50% nel consumo finale di energia dei 27 stati membri UE, la **fornitura di energia rinnovabile** è ancora principalmente **concentrata sulla produzione di elettricità**. "Anche se tutti i piani nazionali riconoscono nel calore rinnovabile il principale componente della domanda finale di energia, gli obiettivi per questa risorsa restano nettamente inferiori rispetto a quelli di energia elettrica", ha dichiarato **Xavier Noyon**, Segretario Generale ESTIF, criticando quella che denuncia come "una contraddizione". **Obiettivi di crescita per il solare termico soggetti a variazioni**

Secondo l'indagine ISTAF, i 27 Stati UE intendono **coprire**, ricorrendo al solare termico, un mero **1,2% del consumo finale lordo di energia** per riscaldamento e raffrescamento, lasciando scoperto un alto potenziale sfruttabile. Praticamente gli obiettivi europei prevederebbero una superficie di solare termico pro-capite di appena 0,257 mq, quando secondo Estif si potrebbe raggiungere facilmente il target di 0,8mq a testa. Discorso analogo per le rinnovabili termiche, inchiodate all'obiettivo medio europeo del 5,47% contro un obiettivo Italiano del 15,83%. **Il Piano Italiano** La parte maggiore dovrebbe essere assorbita dalle biomasse (9,18% sul totale), seguite dall'energia prodotta da pompe di calore (4,16%). Tra queste quelle aerotermiche dovrebbero fornire il maggior apporto: 3,12% sul totale dell'energia impiegata. Al solare è assegnato un ruolo di appena il 2,33% a livello nazionale.

(CASA&CLIMA.COM 14 dicembre)

Taglio netto ai contributi in pericolo le riserve naturali

In ginocchio 73 siti naturalistici siciliani. Territori protetti fino a oggi dalla criminalità, dall'abusivismo

e dai cacciatori di frodo. In due anni la Regione ha ridotto i fondi del 70%. Novanta lavoratori delle associazioni ambientaliste, che prestano servizio nelle aree, senza stipendio da luglio. Domani la protesta davanti all'Assemblea regionale

DALLE Saline di Trapani, sottratte al bracconaggio e a ogni genere di speculazione, a Torre Salsa, la spiaggia nell'Agrigentino salvata dal progetto di un villaggio turistico, passando per Monte Pellegrino e Capo Rama, nel Palermitano, e Vendicari, a Siracusa. Rischiano di chiudere i battenti, le riserve naturali siciliane. Un taglio netto ai contributi della Regione per 73 siti naturalistici di rara bellezza mette in ginocchio aree uniche al mondo. E apre al rischio di nuovi assalti a porzioni di territorio che sembravano ormai al riparo dall'abusivismo e dai cacciatori di frodo. "È il contributo della Sicilia all'anno mondiale della biodiversità" accusano, con sarcasmo, Angelo Dimarca di Legambiente e Giacinto Milazzo, coordinatore dei novanta lavoratori delle riserve che prestano servizio per conto di associazioni ambientaliste. A rischiare di più sono proprio le ventisei riserve gestite per la Regione da sigle storiche come Legambiente, Wwf, Italia Nostra, Lipu, Cai, Gruppo ricerca ecologica, Rangers... Tutte associazioni che si sono già viste ridurre il contributo regionale del 40% e che, nel 2011, lo vedranno diminuire di un altro 30%. "Tra un anno - punta il dito Dimarca - saremo passati dai 5 milioni e mezzo di euro del 2009 a un milione e mezzo scarso. Una somma che non basta neanche lontanamente a tenere in vita le riserve, a respingere le azioni 'di disturbo' o a fronteggiare il vandalismo". Ma già oggi l'attività di gestione è alla paralisi: "Le visite guidate come la sorveglianza - spiega Dimarca- le iniziative di sensibilizzazione e di educazione ambientale e la valorizzazione dei territori, la conservazione degli ambienti naturali e la divulgazione naturalistica. Eppure, la Regione potrebbe attingere a 140 milioni di fondi europei previsti per questi scopi, ma nessuno, negli uffici competente, lavora a progetti specifici". I primi a fare le spese dei tagli, varati dalla giunta del presidente autonomista Raffaele Lombardo, sono stati i novanta dipendenti delle associazioni, che non percepiscono gli stipendi da luglio. E che domani protesteranno, per la quinta volta nel giro di un mese, davanti alla sede dell'Assemblea regionale, chiedendo una serie di emendamenti per salvare le oasi e i posti di lavoro. Dalla loro parte, una ventina di esperti e accademici di tutte le discipline naturalistiche, autori di un appello alle istituzioni locali: "Le riserve naturali gestite dalle associazioni ambientaliste sono già a un passo dalla chiusura per mancanza di fondi; eppure hanno garantito in questi anni importanti risultati in diversi settori, e costituiscono spesso fondamentali presidi di legalità in contesti difficili", scrivono. Nella vicenda non mancano i paradossi. "Per esempio - fa notare il presidente di Legambiente Sicilia Mimmo Fontana - quello della società regionale Biosphera, cui l'assessorato Territorio e ambiente assegna ogni anno 2,5 milioni per effettuare lavori nelle stesse aree protette che rischiano la chiusura. Per salvare le ventisei riserve basterebbero 1,7 milioni, meno del contributo per Biosphera". "Quasi sempre, dietro alla nascita di una riserva - aggiunge Anna Giordano del Wwf, Goldman Environmental Prize (il "Nobel" dell'ambiente) nel '98 - c'è una storia di contrasto alla criminalità. Dalle Saline di Trapani, preda di bracconieri e speculazioni varie, a Capo Rama, dove il riconoscimento regionale ha bloccato lottizzazioni e discariche. Un passo indietro della Regione significherebbe far tornare in pista mafie e abusi".

ECONOMIA - SINDACATO

Federmeccanica tenta l'accordo con Fim e Uilm

Si incontreranno all'inizio della prossima settimana, forse lunedì, Uilm e Fim con Federmeccanica per «definire le norme specifiche per l'auto proprio in funzione della flessibilità».

Il direttore generale di Federmeccanica Roberto Santarelli ha precisato che si tratta «di norme all'interno del contratto nazionale il quale prevede delle deroghe. Dopo valuteremo insieme se è sufficiente a dare una risposta positiva a Fiat». Santarelli ha poi sottolineato che «è necessario ripensare le regole della rappresentanza sindacale». Il ministro del Lavoro ha precisato che «l'importante sono i contenuti e vedo profilarsi un buon livello di scambio tra investimenti e giuste remunerazioni del lavoro». Intanto il segretario della Fim di Torino, Claudio Chiarle, ha detto che «a Mirafiori, come per Pomigliano, l'eventuale ipotesi d'accordo sarà sottoposta a referendum tra tutti i lavoratori».

(IL TEMPO.IT 15 dicembre)

Ex conducente 3570 tra gli assunti Atac

Adoc: Alemanno sindaco solo dei tassisti

Proteste dell'associazione consumatori dopo la denuncia del Corriere: Falcioni guidò la rivolta contro Veltroni



Giuliano Falcioni

ROMA - Parentopoli all'Atac, un nuovo caso fa discutere. Tre anni fa era in piazza come leader della protesta dei tassisti contro Veltroni: in quanto capo della Ciisa-taxi (nonché responsabile del Settore trasporti della Fiamma Tricolore di Rauti), si distinse come uno dei capipopolo (al fianco di Loreno Bittarelli, del 3570) nella battaglia contro la concessione di nuove licenze. «Scorrerà molto sangue», minacciò nei giorni caldi della vertenza, poi esplosa in tumulti e blocchi stradali. Adesso Giuliano Falcioni, 34 anni, un tempo conducente di «Zara 31», è finito anche lui nella folta schiera della parentopoli all'Atac. E i consumatori insorgono. «Dopo l'ex tassista diventato consigliere comunale, oggi apprendiamo che anche un altro ex tassista ha trovato un posto privilegiato nell'Atac – è il commento di Carlo Pileri, presidente dell'Adoc -. Vorremmo capire quale sia l'orientamento del sindaco Alemanno, se vuole essere il sindaco dei romani, come più volte espresso in campagna elettorale, o il sindaco dei tassisti, dato che è sempre prodigo verso la categoria, si tratti di problemi professionali o personali».

TRASFERITO ALL'UFFICIO STAMPA - L'ex tassista è stato assunto dopo la vittoria di Alemanno inizialmente come autista e poi è stato trasferito al "piano nobile" dell'azienda: lavora nell'Area relazioni istituzionali e ufficio stampa dell'Atac, dove segue l'archiviazione degli articoli, la rassegna stampa mattutina, i contatti con le testate. Da una dura giornata di lavoro sull'auto bianca, insomma, a un posto fisso nello staff di professionisti più vicino alla direzione e alla presidenza dell'Atac.

NO ALL'AUMENTO DEI BIGLIETTI - L'Adoc coglie l'occasione per ribadire il suo secco «no» al ventilato aumento del biglietto dell'autobus a 1,5 euro. «Dopo i problemi della gestione Atac e le spese non sempre comprensibili realizzate dagli amministratori sembra paradossale aumentare del 50% il costo del biglietto - continua Pileri – considerati anche i bassi standard di efficienza (ritardi, sporcizia) del servizio. Se un biglietto costerà 50 centesimi in più, un abbonamento annuale, dal costo odierno di 230 euro, aumenterà molto probabilmente di oltre 60 euro».

(FABRIZIO PERONACI, CORRIERE DELLA SERA.IT 15 dicembre)



Falcioni quando era al 3570, insieme a Loreno Bittarelli (Graffiti)

Uil in campo per il centro trasfusioni

FORMIA I vertici provinciali della Uil-Fpl, Tullio Romano e Giancarlo Ferrara contestano il nuovo «piano regionale del sangue» ed esprimono «forte preoccupazione per gli effetti devastanti che, inevitabilmente, provocherà sui cittadini, con la conseguente chiusura del centro trasfusionale del Dono Svizzero».

Il presidio sud, infatti, è sede di Dea di 1° livello, al cui interno sono allocati servizi di primaria importanza, quali Traumatologia, Chirurgia d'urgenza, Ostetricia, Utic, Emodinamica, Rianimazione e Medicina d'urgenza. Tutte unità operative, dove, molto spesso, si riscontrano gravi patologie emorragiche che richiedono trasfusioni urgenti.

(IL TEMPO LATINA.IT 15 dicembre)

OCSE, occupazione: dichiarazione di Guglielmo Loy, Segretario confederale UIL

I bassi ritmi di crescita e la debole ripresa che caratterizzano il nostro sistema produttivo sono insufficienti a sostenere un'adeguata crescita dell'occupazione, in particolare nelle aree più deboli del Paese. Pur reputando necessarie le misure introdotte per il contenimento del debito e sebbene il tasso di disoccupazione medio dell'Italia sia al di sotto della media Europea, vanno messe in campo misure straordinarie che sostengano la ripresa economica e mettano le imprese nelle condizioni di creare nuovi posti di lavoro. In particolare è preoccupante l'altissimo tasso di disoccupazione giovanile che, come rilevato dall'Ocse, in Italia è tra i più alti fra i paesi industrializzati e che va contrastato con specifici programmi di intervento che, a partire da un ripensamento sul funzionamento dei nostri servizi per l'impiego, favoriscano l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro sia attraverso un reale rilancio dei contratti di apprendistato che con politiche formative mirate ad un rafforzamento delle competenze professionali.

(UIL.IT 15 dicembre)

Fisco OCSE: dichiarazione di Domenico Proietti, Segretario confederale UIL

I dati OCSE dimostrano come sia più che mai necessario lavorare speditamente ad una riforma fiscale nel nostro Paese. In tale ottica è positivo l'avvio questa settimana dei tavoli tecnici di confronto istituiti dal Governo. Per la UIL è necessario che già all'inizio del 2011 ci sia un primo intervento di riduzione delle tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. Un provvedimento utile anche a sostenere la ripresa economica e produttiva del Paese.

(UIL.IT 15 dicembre)

Dati Istat: dichiarazione di Antonio Focillo, Segretario confederale

UIL

Le dinamiche congiunturali dei flussi import/export, misurate dai dati destagionalizzati diffusi oggi dall'Istat evidenziano nel periodo gennaio-ottobre 2010, rispetto al corrispondente periodo del 2009, un aumento sia delle esportazioni, sia delle importazioni. È una prima conferma che il sistema produttivo italiano inizia a reagire e sta tentando di cogliere la pur flebile ripresa che sta attraversando l'Europa. Tuttavia, per sostenere la crescita, non è sufficiente il solo aumento della domanda che viene dall'estero. Pertanto, bisognerebbe accompagnarla con politiche concertate di aiuto alle imprese in termini di innovazione, di defiscalizzazioni per investimenti e nuova occupazione, in grado di favorire lo sviluppo. Infine, come più volte sostenuto, bisogna aumentare anche la domanda interna e ciò si può fare incrementando le disponibilità dei lavoratori e di tutti coloro che percepiscono bassi salari e pensioni, attraverso un'efficace politica di redistribuzione dei redditi unita a una seria riforma fiscale.

(UIL.IT 15 dicembre)

Debito pubblico da record

Bankitalia: a ottobre raggiunto il tetto di 1.867,398 miliardi. Un aumento di 22,6 miliardi rispetto a settembre. In dieci mesi entrate in calo dell'1,7%.



Nuovo record per il debito pubblico. Secondo la rilevazione della Banca d'Italia, contenuta nel supplemento al bollettino statistico, a ottobre si è attestato a 1.867,398 miliardi, in ulteriore crescita rispetto ai 1.844,817 miliardi registrati a settembre. Buone notizie arrivano però dal fabbisogno delle amministrazioni pubbliche che a ottobre è risultato pari a 7,8 miliardi, inferiore di 3,5 miliardi rispetto a quello registrato nello stesso mese del 2009. Nel complesso, nei primi 10 mesi dell'anno, il fabbisogno è stato pari a 74,6 miliardi, con una riduzione di 10,5 miliardi rispetto al 2009. Tornando al debito, l'aumento in termini assoluti alla fine di ottobre è stato pari a 22,6 miliardi rispetto al mese precedente. A fronte di questo incremento delle passività lorde si è registrata però una crescita delle attività che il Tesoro detiene presso la Banca d'Italia (+14,5 miliardi, a 61,5). Un dato, spiegano i tecnici, che riflette una gestione finanziaria prudente a fronte delle perduranti tensioni sui mercati dei titoli di Stato. La crisi economica si riflette sull'andamento delle entrate. Nei primi dieci mesi del 2010 il gettito fiscale si è attestato a 294,307 miliardi di euro, in calo dell'1,75% (-5,2 miliardi) rispetto allo

stesso periodo dell'anno precedente. Il confronto a distanza di un anno è influenzato anche dal fatto che nel 2010 si è notevolmente ridotto il gettito delle imposte sostitutive introdotte con il decreto anticrisi del novembre del 2008, che nel 2009 aveva in larga misura natura una tantum. Bankitalia segnala che il debito delle amministrazioni locali a ottobre 2010 ha raggiunto quota 111,365 miliardi, in calo di 1,035 miliardi rispetto ad agosto. Il debito maggiore è quello delle Regioni (41,239 miliardi), seguito dai Comuni (49,338 miliardi) e dalle Province (9,137 miliardi). Dall'esame dell'indebitamento a livello territoriale emerge che le amministrazioni più indebitate sono quelle del Nord Ovest (30,646 miliardi, in aumento rispetto ai 30.642 di settembre); seguono le amministrazioni del Centro (30,386 miliardi in calo sui 30,391 di settembre), il Sud a 24,989 miliardi (in calo sui 25,594 di settembre), il Nord est a 16,583 miliardi (in aumento sui 16.531 di settembre), e le Isole a 8,760 miliardi (in ribasso rispetto ai 9.241 milioni di settembre). Dati alla mano l'Ausbef, l'associazione dei consumatori, ha calcolato che su ogni cittadino grava un debito di 31.123 euro mentre su ogni famiglia il peso è pari a 88.923 euro.

(LAURA DELLA PASQUA, IL TEMPO.IT 15 dicembre)

Pressione fiscale, Italia terza al mondo

Nel 2009 con il fisco al 43,5% del Pil superato anche il Belgio. Ora davanti ci sono solo Svezia e Danimarca



MILANO - Una medaglia di bronzo che tutti gli italiani avrebbero preferito non avere. È quella della pressione fiscale più alta al mondo, che nella classifica dei Paesi più tartassati vede l'Italia nel 2009 raggiungere il terzo posto scavalcando il Belgio che ci precedeva e ora vede le prime due posizioni, occupate però saldamente da Danimarca e Svezia. Lo riferisce l'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) nelle stime preliminari relative all'anno scorso contenute in *Revenue Statistics*.

PRESSIONE - In Italia la pressione fiscale è cresciuta dal 43,3% del prodotto interno lordo del 2008 al 43,5% del 2009. Il Bel Paese supera così il Belgio, che nel 2009 ha visto il peso del fisco diminuire di un punto percentuale netto: dal 44,2% del 2008 al 43,2%. Prima dell'Italia nel 2009 si collocano quindi solo la Danimarca (48,2%) e la Svezia (46,4%).

LAVORO GIOVANILE - Situazione diametralmente opposta per quanto riguarda il lavoro giovanile. Secondo i dati Ocse, l'Italia è al penultimo posto tra i 33 Paesi membri per quanto riguarda il tasso dell'occupazione giovanile. In Italia solo il 21,7% dei giovani tra i 15 e i 24 anni è occupato, contro una media Ocse del 40,2%. Dietro l'Italia c'è solo l'Ungheria con il 18,1%. L'Italia ha anche il minor tasso di occupati tra i giovani laureati e la maggior percentuale di giovani «falsi autonomi»: infatti nel 2008 circa il 10% dei giovani occupati italiani risultava autonomo ma senza dipendenti, contro una media del 3% nell'Ue. Tra gli occupati inoltre, riporta ancora lo studio, il 44,4% ha un impiego precario, e il 18,8% lavora part time. Per quanto riguarda i disoccupati, oltre il 40% sono senza lavoro da lungo tempo, e il 15,9% non studiano né

lavorano: tra questi ultimi 6,7 milioni sono in cerca di un impiego mentre altri 10 milioni hanno smesso di cercare.

(CORRIERE DELLA SERA.IT 15 dicembre)

Supportare la partecipazione delle città del partenariato orientale al Patto dei sindaci

Incoraggiare ed assistere le autorità locali dei paesi del partenariato orientale e dell'Asia centrale (Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Repubblica di Moldova, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan) nel raggiungere ed attuare una politica locale per l'energia più sostenibile. Più specificatamente il progetto sosterrà le città nel sottoscrivere il Patto dei sindaci, e nel preparare nonché attuare il relativo piano d'azione per l'energia sostenibile. La presente gara d' appalto replicherà e contribuirà a parte degli incarichi assegnati all'ufficio del Patto dei sindaci, in particolare: promozione del Patto, sportello di assistenza, monitoraggio dell'attuazione del Patto, collegamento con le strutture di coordinamento, strutture di sostegno, rete di città e regioni nell'UE o nella regione e oltre, collegamento e coordinamento con le altre iniziative dei donatori e dell'UE e proposta di una strategia specifica di comunicazione sui mezzi di comunicazione, rafforzamento delle capacità e formazione a sostegno dell'attuazione del Patto dei sindaci nella regione. Si prevede che il contratto istituisca un ufficio nella regione, che fungerà da succursale dell'ufficio del Patto dei sindaci e riguarderà i paesi interessati dal presente progetto. Il budget disponibile - proveniente dallo Strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI) - è pari a 2 150 000 euro. La partecipazione è aperta a tutte le persone giuridiche che partecipano a titolo individuale o in consorzio , stabilite in uno Stato membro dell'Unione europea oppure in un paese o territorio delle regioni disciplinate e/o autorizzate. Gli inviti a presentare proposte devono pervenire a Bruxelles entro il 24 gennaio 2011. Le candidature devono essere presentate compilando l'atto di candidatura standard, le cui istruzioni ed il cui formato vanno rigorosamente rispettati. L'atto di candidatura è disponibile al seguente indirizzo Internet: http://ec.europa.eu/europeaid/work/procedures/implementation/services/index_en.htm

(IL SOLE 24 ORE.COM 15 dicembre)

Confindustria spera in governo forte

Il paese non ha bisogno di elezioni ma di riforme



(ANSA) - ROMA, 15 DIC - Emma Marcegaglia, presidente della Confindustria, spiega che per gli industriali italiani l'allargamento della maggioranza sarebbe la soluzione migliore. Questo perché il paese non ha bisogno di elezioni, ma di riforme. Per Emma Marcegaglia, sostenere la competitività, la produttività e la crescita richiede un governo che abbia i numeri con cui far approvare i provvedimenti in parlamento; mentre le elezioni devono essere solo la soluzione estrema.

(ANSA.IT 15 dicembre 18:58)

Sacconi: statuto Lavori, più stabilità'

Obiettivo individuare regolazione per sostenere assunzioni



(ANSA) - ROMA, 15 DIC - L'obiettivo di uno Statuto dei Lavori, in questa fase di uscita dalla crisi, è anche 'individuare una regolazione idonea a sostenere la propensione ad assumere e tradurre la crescita dell'economia in posti di lavoro stabili e di qualità'. Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, lo ha detto al question time alla Camera accennando all'obiettivo 'di ridurre del 50% le circa 15mila disposizioni in materia di lavoro e non del 50% i diritti, come qualcuno ha detto. Sono due cose diverse'.

(ANSA.IT 15 dicembre 18:0\8)

Bankitalia, ridotte le entrate fiscali

Nuovo record del debito pubblico

Il bollettino dell'istituto di via Nazionale registra una flessione dell'1,8%, pari a 5,2 miliardi in meno, nei primi dieci mesi dell'anno. Il deficit dello Stato tocca i 1.867 miliardi di euro



ROMA - Nei primi dieci mesi del 2010 le entrate tributarie del Bilancio dello Stato si sono attestate a 294,307 miliardi di euro, riducendosi dell'1,8% (-5,2 miliardi) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E' quanto si legge nel supplemento al Bollettino di Finanza Pubblica di Bankitalia. Il confronto a distanza di un anno è influenzato dal fatto che nel 2010 si è notevolmente ridotto il gettito delle imposte sostitutive introdotte con il decreto anticrisi del novembre del 2008, che nel 2009 aveva in larga misura natura una tantum. Il Bollettino registra anche un nuovo record per il debito pubblico, che nel mese di ottobre ha raggiunto i 1.867,398 miliardi di euro, contro gli 1.844 miliardi del mese di settembre. Rispetto all'ottobre 2009 - si legge nel documento - quando il debito delle amministrazioni pubbliche era a 1.804,5 miliardi, il debito è aumentato di circa 63 miliardi. L'aumento è ancora più alto se si calcola l'incremento dall'inizio dell'anno: rispetto ai 1.763,6 miliardi di fine dicembre la crescita è stata di 104 miliardi, con un incremento del 5,9%. Bankitalia segnala che il debito delle amministrazioni locali a ottobre 2010 ha raggiunto quota 111.365 milioni, in calo di 1.035 milioni rispetto ad agosto. Il debito degli enti locali è ascrivibile per 41.239 milioni alle Regioni, per 9.137 milioni alle Province e a 49.338 ai Comuni. A settembre - si legge nel documento - le amministrazioni locali del Nord Ovest segnalano un debito di 30.646 milioni (in aumento sui 30.642 di settembre), il Nord est a 16.583 milioni (in aumento sui 16.531 di settembre), il Centro a 30.386 milioni (in calo sui 30.391 di settembre), il Sud a 24.989 milioni (in calo sui 25.594 di settembre) e le Isole a 8.760 milioni (in ribasso rispetto ai 9.241 milioni di settembre).

(LA REPUBBLICA.IT 14 dicembre)

Ocse: bene sanzioni automatiche per abbattere i debiti degli Stati

La ripresa dell'Eurozona c'è, ma resta «modesta» e circondata da numerosi rischi, innanzitutto quelli legati alla crisi dei debiti sovrani.

Così il risanamento dei conti pubblici deve essere la priorità assoluta dei Paesi della moneta unica, anche se ciò può comportare un rallentamento della già debole crescita. Questo il messaggio dell'Ocse alla vigilia del vertice dei capi di Stato e di governo della Ue in programma a Bruxelles giovedì e venerdì. L'Ocse - che ieri ha pubblicato il suo ultimo rapporto sull'Eurozona - lancia così l'ennesimo allarme sugli elevati debiti pubblici di molti Paesi: «Continueranno a crescere nei prossimi anni, raggiungendo livelli senza precedenti. E debiti così elevati vanno assolutamente ridotti, perché sono un ostacolo proprio per la crescita». Dunque, si legge nel rapporto, «sarà necessario un notevole sforzo di consolidamento, e in molti Paesi servirà una posizione di bilancio rigorosa per molti anni prima di poter tornare a livelli prudenti di debito». L'invito dell'Ocse è quindi quello di non annacquare la riforma del Patto Ue: per i Paesi con un debito sopra il 60% - si raccomanda - dovrebbe essere prevista una riduzione «adeguata» e ad un «ritmo sostenuto». E le sanzioni per chi non rispetterà le regole dovranno essere severe e «quasi automatiche», evitando il più possibile la mediazione politica.

(IL TEMPO.IT 14 dicembre)

Nasce il gigante cooperativo

Alleanza Patto tra Confcooperative, Legacoop e Agci

Circa 43.000 imprese cooperative in totale, tra cui grandi cooperative di consumo, banche di credito cooperativo, decine di migliaia di piccole imprese attive trasversalmente in tutti i settori.

Vedrà la luce entro i primi mesi del 2011, gennaio, al massimo febbraio, il nuovo colosso della cooperazione che nascerà dall'alleanza tra Confcooperative, Legacoop e Agci. L'ufficializzazione del patto federativo dovrebbe avvenire a brevissimo. Modalità e nome di battesimo sono ancora in via di definizione; Alleanza Cooperativa, Coordinamento Cooperativo sono alcuni tra i nomi circolati nelle ultime settimane. Il debutto del coordinamento sarà quindi tra un mese ma il collegamento federativo tra le tre grandi centrali, che insieme rappresentano una fetta rilevante del sistema imprenditoriale italiano, è un percorso in atto da tempo: Confcooperative, Legacoop e Agci firmano infatti insieme da tempo tutti i 13 contratti collettivi nazionali dei settori di attività delle associate. 20.400 le imprese quelle aderenti a Confcooperative, 14.500 alla Legacoop, 8.000 all'Agci. Da oltre due anni il colosso si muove all'unisono sui principali tavoli. Avere maggiore visibilità, dare maggiore valorizzazione, contare di più negli spazi di trattativa e rappresentanza istituzionale, sono infatti gli obiettivi cui punta il nuovo coordinamento che avrà un portavoce ufficiale tra i tre attuali presidenti: Luigi Marino di Confcooperative, Giuliano Poletti della Legacoop, Rosario Altieri dell'Agci. Il mandato, come sul modello di Rete Imprese Italia dovrebbe essere a rotazione; da annuale a triennale, modalità ancora allo studio. Le tre centrali coop continueranno probabilmente ad avere i rispettivi presidenti, rispettivi patrimoni e le imprese associate, ma l'interlocutore sarà unico.

(IL TEMPO.IT 14 dicembre)

Sale la tensione su Mirafiori Bonanni insultato dai precari

Fiat Slogan contro il leader della Cisl per l'apertura al piano Marchionne

Sale la tensione sul piano Marchionne per il rilancio di Mirafiori. Il leader della Cisl Raffaele Bonanni, che più di tutti ha mostrato un'apertura al dialogo con l'amministratore delegato della Fiat, ieri è stato duramente contestato da un gruppo di precari, cassintegrati e studenti, durante la presentazione del suo libro. Slogan ingiuriosi e fischi e la richiesta di uno sciopero generale per la difesa del contratto nazionale, hanno mostrato come sia rovente il clima attorno a questa partita. Tra i sindacati dei metalmeccanici, Fiom, Uilm e Fim, le distanze restano incolmabili. Le tre sigle che ieri si sono riunite per trovare una linea mediana sulla quale proseguire il confronto con l'azienda, si sono lasciate con un nulla di fatto. Per Uilm e Fim il dialogo con il Lingotto può continuare solo sulla base del vigente contratto nazionale. Per la Fiom, invece, per riaprire una trattativa la Fiat deve fornire maggiori dettagli sul piano Fabbrica Italia. Maurizio Landini, numero uno della Fiom, ha ribadito la netta bocciatura del piano per Mirafiori. «Siamo contrari a soluzioni che siano una fotocopia dell'accordo siglato per Pomigliano. Il rapporto con Fim e Uilm rimane distante perchè confermano un giudizio positivo su Pomigliano e perchè pensano che quell'accordo si possa replicare anche a Mirafiori». Per Landini questo rappresenta «una alterazione delle regole e una forzatura che possono portare ad una balcanizzazione del contratto di lavoro». Risultato di questa spaccatura è che Fim e Uilm avanzeranno la loro proposta a Federmeccanica in un incontro che si dovrebbe tenere alla fine di questa settimana o al più tardi all'inizio della prossima. Le stesse divisioni si ripresentano a livello di sindacati nazionali. Cisl e Uil sono pronti a trattare mentre la Cgil è su posizioni di chiusura. Bonanni ha lanciato un appello agli altri sindacati per collaborare ad una rapida definizione della vicenda Mirafiori. Lo scenario delineato dal leader della Cisl è chiaro: «Bisogna stare attenti perchè Torino non è Pomigliano: se crepa Torino crepa la Fiat e si fa male anche il sindacato». Ma il segretario generale della Cgil Susanna Camusso continua a seguire la linea dell'attacco a Marchionne: «Fiat utilizza una posizione di monopolio per pensare che si possano disfare le regole sulla rappresentanza. Inoltre delegittima Confindustria considerandola alla stregua di una porta girevole». Ieri è intervenuto anche il ministro del Lavoro Sacconi che al termine della presentazione del libro di Bonanni, ha avuto un colloquio con la Camusso. Poi ha detto che si auspica un accordo entro Natale.

(IL TEMPO.IT 14 dicembre)

CULTURA

Ruanda, nasce l'archivio del genocidio

La memoria digitale per non

dimenticare

Una sorta di "deposito" altamente tecnologico di tutte le informazioni relative al bagno di sangue del 1994, quando in cento giorni oltre 800mila persone, in maggioranza di etnia Tutsi, furono massacrate. L'archivio avrà sede presso il Memoriale del genocidio di Kigali, dove sono sepolte decine di migliaia di vittime: 1.500 registrazioni audiovisive e oltre 20mila documenti



KIGALI - Nasce in Ruanda l'Archivio del genocidio , un progetto ambizioso di alta tecnologia che servirà da "deposito" di tutte le informazioni relative al bagno di sangue del 1994, quando in cento giorni, dal 6 aprile alla metà di luglio, almeno 800mila persone, in maggioranza appartenenti all'etnia Tutsi, furono massacrate. L'archivio avrà sede presso il Memoriale del genocidio di Kigali, dove sono sepolte decine di migliaia di vittime dei massacri; il nucleo dell'archivio, destinato a crescere con il contributo dei cittadini e degli studiosi, consiste in 1.500 registrazioni audiovisive e in oltre 20mila documenti e fotografie. Il materiale raccolto proviene da giornali e musei del Ruanda, da archivi giudiziari, da repertori esteri, specialmente francesi, ma soprattutto dalle testimonianze dei sopravvissuti. Col tempo registrazioni e documenti saranno digitalizzati e resi disponibili on line.**Il progetto.** E' frutto di sei anni di lavoro e nasce per iniziativa della fondazione britannica Aegis Trust ² per la prevenzione dei crimini contro l'umanità e della Commissione per la lotta contro il genocidio di Kigali, e rappresenta il tentativo di fare di quello ruandese uno dei genocidi meglio documentati della storia. Freddy Mutanguha, direttore per il Ruanda dell'Aegis Trust, spiega che l'iniziativa ha uno scopo principalmente didattico, tanto per il Ruanda che per i paesi esteri: "Verrà dimostrato con i fatti in che modo il genocidio è stato preparato e condotto, per raccontare cosa è successo e per dire che non dovrà succedere mai più". In questi 16 anni il governo del presidente Paul Kagame, che ha instaurato un regime autoritario, ha fatto del genocidio la memoria storica costitutiva del nuovo Ruanda. **Quasi 200 i memoriali eretti.** Si trovano nei luoghi in cui sono stati consumati gli eccidi; in tutto il Ruanda si sono tenuti migliaia di processi *gacaca* (dalla parola che nella lingua locale significa "erba"), quelli in cui la giustizia viene tradizionalmente amministrata all'aperto e dalle stesse comunità, e in cui le persone accusate di genocidio, i parenti delle vittime e i sopravvissuti si confrontavano direttamente. Gli atti di questi processi sono entrati a far parte del nuovo centro di documentazione. Il materiale audiovisivo, grazie all'assistenza delle biblioteche dell'università del Texas, viene copiato negli archivi digitali e accompagnato da trascrizioni in lingua inglese, kinyarwanda e francese. **Il recupero del materiale disperso.** "Importanti documenti sul genocidio in Ruanda continueranno probabilmente a restare dispersi in diversi luoghi del mondo, ma la nostra ambizione è quella di tradurre in formato digitale tutto quello che non potrà essere contenuto nell'archivio fisico", ha detto Fred Heath, direttore delle biblioteche dell'Università del Texas. Si lavora anche a un database che utilizza tecnologie GPS per

mappare tutti i luoghi teatro delle stragi, corredandoli di fotografie e testimonianze di sopravvissuti, testimoni e carnefici. David Kirk, docente di interazione con i computer della scuola di informatica dell'università di Nottingham, che gestisce un segmento del progetto, ha detto al "Guardian" di auspicare che questo lavoro possa aiutare i parenti delle vittime a ricostruire gli ultimi momenti di vita dei loro cari.

(EMANUELA STELLA, LA REPUBBLICA.IT 15 dicembre)

Aiuti umanitari, l'Italia è il peggiore donatore

E' al 20° posto nella graduatoria europea

Un risultato negativo in controtendenza rispetto al mondo che di fronte all'incremento nei disastri naturali e nelle crisi politiche, stanno aumentando i fondi per aiuti ed emergenze. Il riscatto delle molte organizzazioni del nostro paese all'avanguardia nel settore, con oltre 66 milioni di euro raccolti per il terremoto di Haiti



ROMA - L'Italia è il peggiore donatore dei paesi OCSE nel settore umanitario, questa l'impetosa conclusione del rapporto pubblicato da DARA , un centro studi con sede in Spagna, che da anni pubblica lo Humanitarian Response Index, un complesso rapporto finalizzato a verificare il livello di qualità nel settore umanitario per i diversi paesi donatori. **In controtendenza.** Secondo il rapporto di quest'anno l'Italia chiude la classifica - al 20° posto - sia in termini di quantità di aiuti distribuiti, che per l'attenzione posta alla qualità degli stessi. Un risultato estremamente negativo che pone il paese in controtendenza rispetto ai donatori internazionali che - a fronte di un incremento continuo nei disastri naturali e nelle crisi politiche - stanno aumentando i fondi per gli aiuti di emergenza. **Scarsi anche nelle emergenze.** Un risultato, quello nei termini quantitativi, che però non sorprende se si analizzano gli investimenti pubblici nelle ultime due grandi emergenze umanitarie internazionali. Per Haiti, l'Italia ha infatti stanziato solo 8 milioni di dollari, circa un ottavo di quanto raccolto dal fundraising privato, mentre per il Pakistan i finanziamenti pubblici si sono fermati a soli quattro milioni di dollari. **Altre inadempienze.** Ma ad aggravare i disinvestimenti economici sono questa volta i profili qualitativi dell'aiuto, in particolare legati al fatto che l'Italia - diversamente dalla maggior parte dei suoi partner europei - ancora non ha approvato i piani di attuazione della Good Humanitarian Donorship, una iniziativa internazionale volta a innalzare gli standard di assistenza umanitaria dei paesi aderenti. **Il caso afghano.** La difficoltà Italiana si inserisce all'interno di un quadro di più generale allarme per gli operatori umanitari. Se infatti

è vero che gli investimenti economici sono in costante aumento, i principi umanitari - ed in particolare l'imparzialità e la neutralità degli operatori - sono sempre più a rischio a causa di una crescente politicizzazione dell'aiuto. Il rapporto di DARA cita come estremamente preoccupanti il caso Afgghano - dove gli stessi militari si occupano spesso della distribuzione degli aiuti, complicando il lavoro dei civili che vengono percepiti come parte in conflitto - e quello Somalo, perché l'incondizionato supporto occidentale al debole governo di transizione restringe gli spazi di trattativa delle agenzie umanitarie per avere accesso alle aree controllate dalle milizie musulmane di Al-Shabaab.

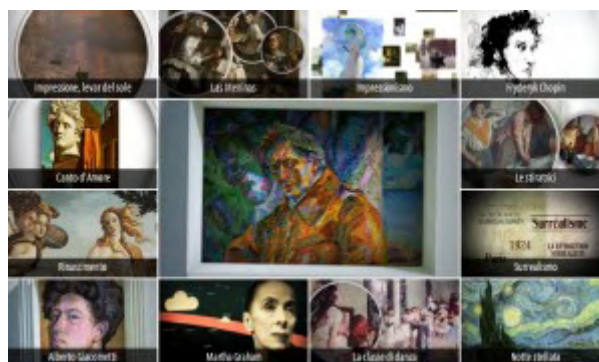
L'aumento dei disastri naturali. Ai rischi della politicizzazione si aggiungono le difficoltà legate al costante aumento dei disastri naturali, dovuto secondo molti osservatori al cambiamento climatico in atto. Un problema aggravato dallo scarso investimento dei donatori internazionali in azioni di prevenzione, che consentirebbero un risparmio economico oltre che un minore danno per le comunità colpite. Invece si preferisce continuare a finanziare sull'onda dei media, senza pianificazione e analisi dei bisogni sul terreno - sino a raggiungere paradossi come quello Pakistano dove un disastro che ha colpito un territorio grande come il Regno Unito, ha ricevuto meno della metà dei fondi della piccola Haiti.

Il riscatto delle organizzazioni. E allora al fianco dell'investimento economico è necessario un incremento nella qualità degli aiuti distribuiti - incentivando la prevenzione e preservando il prezioso spazio delle organizzazioni umanitarie che devono per loro stessa natura avere accesso alle vittime, indipendentemente dal luogo in cui si trovano. Per l'Italia resta l'opportunità del riscatto, molte sono infatti le organizzazioni del nostro paese all'avanguardia nel settore, sostenute da un'opinione pubblica che ha donato oltre 66 milioni di euro per il terremoto di Haiti. C'è bisogno di una volontà politica forte che consenta alle istituzioni di essere al passo con i propri cittadini.

(GIULIO DI BLASI, LA REPUBBLICA.IT 14 dicembre)

Immagina l'enciclopedia il suo nome è Ovo

In linea da oggi: ogni video dura tre minuti. E' pensata anche per l'integrazione in altre piattaforme media.



Raccontare tutto attraverso le immagini. Le scoperte della scienza, gli avvenimenti della storia, i grandi protagonisti della cultura. E' l'obiettivo di Ovo, nuova enciclopedia video. Centinaia di argomenti, migliaia di documentari. Durata massima: tre minuti. Un progetto _{2c} rivolto a studenti, professionisti, operatori nel mondo

della cultura. E con un partner d'eccezione: i testi delle videoclip sono basati sulla enciclopedia Treccani. Multicanalità, condivisione e diffusione dei contenuti. Sono queste le caratteristiche principali di Ovo. Tre le categorie tematiche principali: OVObio, "le biografie degli uomini e delle donne che hanno fatto la storia". Poi OVOpedia, tante clip, "dalle scoperte scientifiche all'anatomia, all'arte, lo sport, la botanica, gli eventi storici e molto altro ancora". Infine OVOpolis, un focus per "comprendere le strutture che l'uomo ha costruito per gestire le proprie relazioni, quindi l'economia, la legge, le organizzazioni e la politica". Ovo è pensato anche per l'integrazione in altre piattaforme media. La library, disponibile all'indirizzo www.ovo.com, è in continua espansione e in costante aggiornamento. Per i creatori dell'enciclopedia, "con OVO si vuole proporre una nuova forma di sensibilizzazione alla cultura, il Mecenatismo Digitale". Infatti, "OVO offre, attraverso un mezzo innovativo che si adatta ai nuovi media di diffusione della cultura e del sapere, una possibilità: ogni persona o associazione può scegliere di diventare Mecenato Digitale di un 'pezzò di cultura a cui si sente particolarmente vicino". E sarà possibile "associare il proprio nome alla clip di un'opera d'arte o a quella del proprio scrittore preferito".

(CARMINE SAVIANO, LA REPUBBLICA.IT 13 dicembre)
